

Calcio violento. Cinque arresti e denunce per la partita dei cori razzisti

A Verona dalla curva sud al carcere

Guerriglieri da stadio
Tre anni di escalation

■ Dicembre '86: incontro di campionato Brescia-Verona. Un gruppo di ultras veronesi, in corteo dalla stazione allo stadio, si rende protagonista di una serie di gravi fatti di teppismo e delinquenza. Al termine della partita si verificano poi degli scontri fra tifosi delle opposte fazioni; si registra anche una micidiale sassaiola. Di qui c'è prima la pubblica denuncia del presidente del Verona Chiamparino che unico in Italia sconsigliava ufficialmente i propri tifosi e poi di seguito parte una serrata indagine di polizia che nel febbraio dell'87 porta all'arresto di 12 tifosi con l'accusa di associazione a delinquere. Negli anni successivi arriva anche la conversione degli ultras veronesi in razzisti oltre che violenti. «Benvenuti in Italia» con questo striscione accolgono nella stagione '84-'85 i tifosi partenopei al Bentegodi.

Verona e i suoi tifosi più estremi, i cosiddetti ultras, sono finiti di nuovo al centro di alcuni episodi di violenza allo stadio. Esempio, al proposito, le ultime indagini della polizia a seguito degli incidenti verificatisi in occasione di Verona-Napoli, il 10 settembre scorso. Risultato: cinque tifosi arrestati e una decina di denunciati a piede libero. È l'ulteriore conferma di un preoccupante fenomeno.

LORENZO ROATA

■ VERONA. Per arrivare ai presunti colpevoli, gli inquirenti, questa volta, hanno addirittura impiegato sofisticate telecamere, quelle «mobili» durante gli incidenti; quelle «fisse», piazzate sul cemento dello stadio, durante le domeniche calcistiche al Bentegodi. Puntate diritte sul covo del tifo gialloblù, la curva sud. Arrivano tutti da qui, gli ultimi «attentissimi». A più riprese, appuntati come la deprecativa vergogna cittadina, ma intanto, alla faccia della pubblica censura, sempre capaci di sistematici episodi con i modi più della guerriglia urbana che del semplice rancore metropolitano, cresciuto in periferia tra alcool e spinelli, da sfogare alla partita. Una partita che invece puntualmente diventa soltanto comodo pretesto. Facile che sia andata così anche dopo Verona-Napoli. Intanto, all'inizio furono quei cori razzisti, insopportabili e feroci («terroni lavatevi, Vesuvio facci sognare») e di seguito il resto. Poi anche l'ignobile quanto feroce gazzarra fuon dallo stadio col gruppo dei tifosi partenopei che diventa bersaglio di un preordinato pestaggio. Per questo tra le svenate accuse che hanno portato, adesso, all'arresto di cinque giovani e alla denuncia a piede libero per altri dieci tra cui due minorenni, troviamo anche l'accusa di «adunata sediziosa». A queste conclusioni è giunto il giudice istruttore Condorelli per altrettanti cinque mandati di cattura da mettere insieme agli altri 12 nell'87. Quella volta l'accusa fu più pesante: «associazione per delinquere». Poi però il silenzio tutto finì nel dimenticatoio; tutti furono rimessi in libertà e sono ancora oggi in attesa di giudizio.

Succede però che nella domenica di Verona-Napoli oltre ai cori anti-meridionali, un militante casertano Antonio Farina 22 anni è finito all'ospedale con la testa rotta e una prognosi di 55 giorni; è stato questo il triste frutto appunto di cariche pensate con assurda premeditazione; cariche violente in gruppo contro uno soltanto. Ritorna allora il pugno duro di polizia e magistratura. E ieri la trionfalistica conferenza stampa in questura, per comunicare i termini dell'intera operazione nella quale in ogni caso non rientra il sinistro ritrovamento di una cassa di bombe molotov nei paraggi dello stadio. Per questa vicenda le indagini continuano. Intanto per gli incidenti tra polizia e tifosi sono finiti in carcere: Andrea Fantacci, studente; Alberto Zanledeschi attualmente militare di leva; Daniele Scirè Cimico disoccupato; Marco Guglielmi e Federico Monzambani, entrambi operai e tutti dai 20 ai 22 anni oltre ad «adunata sediziosa» anche l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio, lancio di oggetti pericolosi, lesioni aggravate. Non solo giovani della buia periferia: nel mucchio, compresi i 10 denunciati a piede libero, ci sono anche certi figli eccellenti della buona borghesia veronese.

Generalizzato disagio giovanile? tagliano corto i sociologi.

Olanda, dopo le bombe chiesto stop di 6 mesi

■ L'A.A. Sono stati dimessi dall'ospedale gli ultimi nove spettatori feriti domenica dallo scoppio di due rudimentali bombe lanciate nello stadio di Amsterdam. Le autorità olandesi, intanto, hanno avviato un'inchiesta per stabilire come, nonostante la presenza di 330 agenti, i tifosi del Feyenoord, circa 1600, abbiano potuto far entrare nello stadio le artigiane, ma micidiali bombe. La polizia sostiene che le maglie della rete di controllo erano strettissime e che non è sufficiente la perquisizione personale per evitare che sulle gradinate siano portati armi o ordigni. Tre tifosi del Feyenoord continuano ad essere trattenuti in stato di arresto. Uno di loro, un ragazzo di 22 anni, sarebbe stato visto da un agente mentre lanciava le bombe.

Intanto le autorità sportive, e non, cercano di correre ai ripari per tentare di arginare l'escalation violenta del tifo olandese. Il dirigente dell'Aax, Arie Van Eijden ha proposto una sospensione per sei mesi del calcio professionistico in Olanda. C'è anche la proposta di far giocare le partite dell'Aax e del Feyenoord a porte chiuse. L'idea però è stata già bocciata da Rob de Leede, portavoce della Federazione calcistica olandese: «Siamo disposti a prendere in considerazione qualsiasi suggerimento - ha dichiarato de Leede - ma far disputare le partite a porte chiuse sarebbe una scelta irrazionale. Il problema è rappresentato da un paio di centinaia di persone in tutto il paese, mentre migliaia desiderano solo godersi la partita la domenica. Un altro portavoce, quello del ministero degli Interni ha dichiarato che la violenza negli stadi in Olanda è diventato un problema gravissimo di cui si occuperanno d'ora in avanti le autorità nazionali, poiché quelle locali non hanno sufficienti mezzi

per farvi fronte. Torna a farsi strada il progetto di schedatura dei tifosi fatto abortire da diversi club all'inizio del campionato per paura che potesse creare incidenti ai cancelli di entrata. Il governo ora sta pensando ad una schedatura più circoscritta e mirata. Intanto si sono fatti vivi anche i tifosi inglesi che attraverso la loro federazione hanno chiesto all'Uefa di escludere le squadre olandesi da tutte le competizioni europee. «La giustizia deve essere uguale per tutti - ha detto il presidente della Federazione dei tifosi inglesi, Tony Kershaw - e da noi non si è mai visto un lancio di bombe. Voglio - ha aggiunto - che gli olandesi subiscano la stessa punizione inflitta alle società inglesi». Da Berna è arrivata una risposta pilatesca. Il portavoce dell'Uefa Rudi Rothenbuehler ha sostenuto che quello che è accaduto ad Amsterdam è «una faccenda nazionale». □ U.S.

Basket
Mahom
lascia l'Nba
per Verona

■ ROMA. Anche fuori dal parquet il basket europeo sfida l'Nba. Stamatina arriverà all'aeroporto di Milano Ricky Mahom, campione in carica nella passata stagione con i Detroit, per discutere un contratto con la Glaxo Verona. L'ala-pivot sostituirà James Bailey, infortunatosi ad un ginocchio. È vicinissima quindi alla conclusione la trattativa della società veneta per «strappare» il giocatore alla Lega professionistica americana. Un fatto storico per la nostra pallacanestro perché per la prima volta un campione in carica lascerebbe la Lega americana scegliendo i parigini italiani. «Sì, è vero - commenta Andrea Fadini, general manager della Glaxo - Mahom arriverà oggi. Attenzione, però, non viene per firmare subito il contratto. Non vogliamo fare nessuno sgambito all'Nba: un pool di esperti legali sta valutando il caso e solo se i regolamenti lo permettono giocherà a Verona».

Pallavolo
Il migliore
in campo?
Il medico

■ ROMA. Mancava dalla serie A/1 da sei anni. Luca Casadio è arrivato direttamente dall'Ospedale civile di Cavigli per dare man forte alla Conad di Ravenna, menomata dalla contemporanea assenza dei due palleggisti della rosa ufficiale. Infatti sia Venturi che Rusticali hanno dovuto dare forfait a causa di infortuni più o meno gravi. Chiamato d'urgenza dopo solo quattro allenamenti, Casadio si è trovato nel sestetto base senza aspettative e per di più dopo un periodo di inattività (qui totale) di tre anni.

Casadio, ha disputato domenica scorsa una delle sue più belle partite prendendosi poi anche il lusso di mettere a segno due punti. Nella gara contro l'Alpitour ha surclassato il quattordicenne palleggiatore della nazionale svedese (vicecampione d'Europa) Hedengard. La statura non è dalla sua parte, solo 178 cm, ma il «nano terribile» ha disputato (sempre con il Ravenna) due campionati di serie A/1 nel 1981-82 e 1982-83. Tra le altre cose ha preso parte ad alcune gare con la nazionale juniores combattendosi al posto da titolare con Piero Rebaudengo (bronzo olimpionico nel 1984 a Los Angeles). «La statura non è un problema - dice - è stata azzeccatissima: infatti Rebaudengo aveva dalla sua parte sia la statura che la tecnica. Se non sbaglio ha poi vinto quattro scudetti con il Cus Torino e si è classificato al terzo posto con la nazionale italiana a Los Angeles per le Olimpiadi. Quando tornerà in squadra Venturi, ragioniere del volley, Luca Casadio tornerà a fare il dottore a tempo pieno o reclamerà il posto da titolare in squadra?».

«Appena tornerà Venturi, io riappenderò le scarpe al chiodo come avevo già fatto nella passata stagione. Venturi è secondo me il miglior palleggiatore d'Italia. Non competevo prima con Rebaudengo, come posso ora cercare di levare il posto a Venturi? Sarò comunque sempre a disposizione della Conad per ogni evenienza tecnica sperando di poter vivere ancora delle giornate simili».

Senna corre a Parigi per non perdere il titolo



Ayrton Senna

Venerdì la Fia esaminerà il reclamo della McLaren Scontato il verdetto negativo Il brasiliano «tradito» da incredibili errori tattici

GIULIANO CAPECELATRO

■ «Per me, Prost è campione del mondo». Ipse dixit. Ipse, cioè Jean Marie Balestre, Re Sole della Formula 1 in connubio con Bernie Ecclestone, più interessato però agli aspetti organizzativi e lucrativi dello spettacolo automobilistico. Se Balestre ha detto così, e Balestre non è uno che parla a vanvera, a

ben poco approderanno la McLaren e Ayrton Senna con il reclamo presentato contro la squalifica del pilota brasiliano. Il reclamo sarà esaminato venerdì mattina a Parigi, negli uffici della Fia. Ma Balestre ha parlato. E la parola di Balestre è legge.

Alain Prost, dunque, per la terza volta campione del

mondo in un torneo che ha avuto per protagonisti carta bollata e polemiche di bassa lega, destinate peraltro a durare. Per il gaudio dello stesso Prost che, a parte le compunte dichiarazioni di circostanza, al titolo ci teneva, non fosse che per quello che significa in termini di soldi, e avrebbe fatto un patto col diavolo per ottenerlo. Per il gaudio della Ferrari che, sconfitta in pista, sconfigge in tribunale, sconfitta sul piano della coerenza, si ritrova premiata da quel numero «1» che le porterà in dote il neocampione. E per lo scorno di Ayrton Senna Da Silva, che ha perso un titolo che non poteva perdere, confermandosi campione di dabbenaggine. Velo-

cissimo il brasiliano, chi può negarlo? Il più veloce di tutti. Ma intelligenza tattica, zero. L'incidente di Suzuka conferma impietosamente il grave limite del campione uscente della Formula 1. All'imbocco della fatidica chicane, Prost era ancora in testa e resisteva tenacemente alla furante e spettacolare rimonta dell'avversario. Per superarlo, il brasiliano, che aveva un briciolo di velocità in più nelle curve, è entrato all'interno affiancando il rivale. E Prost in quel momento deve essere andato al settimo cielo: proprio l'antagonista gli offriva su un piatto d'argento il titolo mondiale. Non ha dovuto far altro che seguire la propria traiettoria, in perfetta regolarità perché

era ancora lui davanti. L'aggrancio tra le due vetture, e la fine della gara e del campionato, a quel punto è diventato inevitabile. Non contento di aver combinato quel pasticcio, Senna ha completato l'opera: ha saltato la chicane, rientrando in pista dalla via di fuga, violando così l'articolo 56 del regolamento della Formula 1. Una violazione che viene punita (articolo 63) con l'esclusione del pilota e della macchina dalla gara.

Assolutismo di Balestre a parte, Senna non ha possibilità di veder accolto il suo reclamo. E la sua sconfitta scatenerà il solito balletto campanilistico. Anzi, l'ha già scatenato. L'agenzia brasiliana «Sport Press» commenta: «Senna ha vinto sulla pista, Prost negli ovattati uffici dei dirigenti». Il commentatore di Radio Globo ha espresso il suo scetticismo sull'appello: «Sperare in una decisione a favore di Senna, un sudamericano, è molto ingenuo».

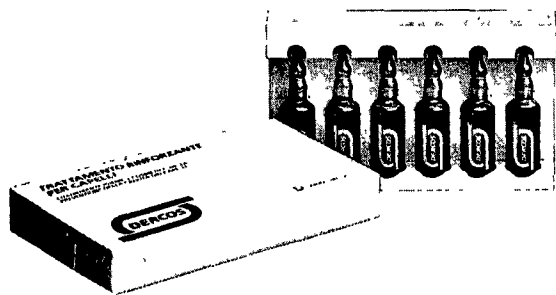
Nel coro del vittimismo non poteva mancare la voce di Prost, che adesso rivele nuovi retroscena del suo braccio di ferro con la McLaren: «Ron Dennis mi ha fatto capire che la sola maniera che avevo per vincere il terzo titolo era di firmare ancora due anni per loro». Una volta i panni sporchi si lavano in famiglia. Adesso si sceglie la pubblica piazza. E c'è un gran puzzo nell'aria.

FRENARE LA CADUTA DEI CAPELLI: ECCO LA VITTORIA DI DERCOS.



Per il trattamento anticaduta Dercos ogni capello debole e sfibrato è una sfida da vincere. Applicare periodicamente le fiale Dercos sul cuoio capelluto: la potenza dei loro principi attivi combatte l'indebolimento, stimola un normale ciclo di crescita e vince la caduta dei capelli. Infatti, mentre la molecola solforata riduce l'eccesso di sebo, il liquido amniotico stimola e nutre le radici. Con il trattamento anticaduta Dercos puoi finalmente dimenticare tutti i capelli che hai perso.

TRATTAMENTO ANTICADUTA DERCOS.



DERCOS
IN FARMACIA.